

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Resto: anno	L. 23
Id. semestre	13
Id. trimestre	8
Id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe ben avvolti si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notizie — cronache — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 3a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

La dimora del Papa in Roma

(Dall'Osservatore Romano)

Anche alla festa di ieri, ricorrente per la elezione al supremo Pontificato del Santo Padre Leone XIII, il mondo cattolico non ha potuto assistervi che in ispirito.

Ogni dimostrazione esterna ed ogni dimostrazione pubblica di ossequio, di affetto e di esultanza sono pienamente impossibili in Italia, anzi in quella Roma medesima, che dovrebbe essere dimora onorata e tranquilla del Sommo Pontefice romano.

Né qui è tutto: omai è interdetto di espandere simili sentimenti perfino entro il recinto ristrettissimo che è stato lasciato al Padre e al Sovrano di trecento milioni di figli e di sudditi, e persino non si può più manifestarli né anche fra le sacre pareti di un tempio chiuso, senza esporre il Papa alle più ignobili contumelie della piazza e del trivialo.

Gli ultimi scandalosi eccessi hanno messo in piena evidenza in quali condizioni si trova il Papa in Roma: il suo agio non è stato vilipeso coi più vituperosi epiteti: la sua veneranda effigie è stata bruciata in mezzo a forsennata bordaglia, cosa che da molti anni si vergognano di compiere i protestanti nella capitale dell'Anglicanesimo. Ebbene, questo si è fatto e si fa nella metropoli del mondo cattolico, colla protezione di quel Governo, che al cospetto del mondo cattolico e civile si è assunto l'impegno di garantire la libertà del Papa, di assicurarne l'incolumità della persona, di rispettarne la suprema dignità e di farla rispettare da tutti e da per tutto.

Lo si è visto infatti, quanto valgono simili assicurazioni e quanto giovino simili guarentigie. E si noti bene che non era la bordaglia scamicciata, che effettuava e dirigeva quel baccanale inverecondo, e neppure era l'opera dei repubblicani e dei socialisti. Sono stati gli studenti monarchici, che l'hanno ideato, organizzato e condotto, e i più atroci insulti contro il Papa e contro i cattolici, non sono usciti dalle labbra dei demagoghi e degli anarchici, ma sibbene da studenti militanti sotto il vessillo monarchico.

Bisogna rendere questa giustizia agli studenti repubblicani e socialisti: questi senza ritegno hanno disapprovato quel brutale attacco alla coscienza degli studenti cattolici e alla dignità del Capo della loro religione. Noi medesimi ne abbiamo udito di questi giovani, fuorviati nelle idee, ma generosi nei sentimenti, difendere i loro compagni si accanitamente assaliti da chi vantandosi liberale, non vuole libertà che per sé, affine di tiranneggiare tutti gli altri.

Ciò spiega la piena connivenza della autorità governativa in permettere e favorire quella indecente gazzarra.

Se fosse stata promossa dagli studenti repubblicani e socialisti, non la avrebbe

permessa per tema di disordini e di tumulti. Ma mossa e capitanata dal moderato studentesco l'ha lasciata fare, e l'ha seguita con guardie e carabinieri per impedire che venisse disturbata. Era convenuto che s'insultasse a pieno libito il Papa e i cattolici, ma non si toccassero le cosiddette istituzioni.

Ecco pertanto come si trova il Papa in Roma. Tutto si può dire e tutto si può fare contro di Lui, contro la sua autorità, contro la sua dignità: anzi il rispetto ad altre autorità e la riverenza ad altre dignità si comprano e si patteggiano col dare piena licenza alle più sfrenate contumelie contro il Papa.

Sono queste le guarentigie che ha il Papa per avere in Roma una onorata e tranquilla dimora!

Medici protestanti e Suore

Mons. Fallize, vicario apostolico della Norvegia in una lettera nella quale espone i progressi del cattolicesimo in quel regno, scrive:

« A qual punto il cattolicesimo è nell'aria in Norvegia, (è la frase più recente della fanatica gazzetta *Luthersk Uptegende*) ve l'apprenderà un piccolo episodio.

Nella grande città di Bergen noi abbiamo molte Suore guardia-malati, ma nessun ospedale, sempre per la solita mancanza di denaro. Nel mese di giugno scorso, vi credevamo alcuni convertiti. In quell'occasione una deputazione di medici, tutti protestanti, si presentarono a me e mi scongiurarono di costruire uno spedale.

Non ho potuto rispondere loro altro che avevano bensì un magnifico posto, ma niente danaro. Allora si preferirono essi di affittare con le loro spese una casa, nella quale le Suore potessero aprire uno spedale provvisorio, con la sola condizione che l'ospedale sarebbe chiamato *Ospedale cattolico* poiché, dicevano essi, questo solo nome farà la fortuna dell'Istituto. Quale attestato lusinghiero per le nostre Suore, quale omaggio reso alla Santa Chiesa dai nostri fratelli separati! »

GLI SCIOPERI IN ITALIA

Dalla statistica degli scioperi durante il 1896 rileviamo che nel detto anno il numero degli scioperi in Italia fu di 210 ai quali presero parte 96,051 operai.

Queste cifre sono più alte di quelle degli anni anteriori. Il numero degli scioperi venne infatti crescendo da 32 nel 1879 a 139 nell'anno 1890, poi si elevò a 210 improvvisamente nel 1896.

L'aumento più grande si nota nella Sicilia, dove si ebbero 57 scioperi nel 1896 mentre erano stati soli 16 nel 1895.

La maggior parte degli scioperi dell'ultimo anno nella Sicilia (47 su 67) si collega coll'aumento dei prezzi dello zolfo.

Anche il Piemonte e la Lombardia ebbero scioperi molto più numerosi che negli anni precedenti. E parimente il numero delle persone che parteciparono agli scioperi fu nel 1896 di gran lunga superiore a quello del 1895 e degli altri anni considerati dalla statistica. Il grande aumento nel numero degli scioperanti si deve soprattutto allo sciopero delle trecciaiuole a cui presero parte 40,950 persone.

Dei 210 scioperi avvenuti nel 1896 se ne contarono 7 in gennaio, 10 in febbraio, 11 in marzo, 9 in aprile, 19 in maggio, 34 in giugno, 13 in luglio, 33 in agosto, 13 in settembre, 23 in ottobre, 15 in novembre e 10 in dicembre.

Più della metà degli scioperi avvenne nell'Italia settentrionale, dove sono i maggiori centri industriali.

Nella sola Lombardia se ne contarono 72, più d'un terzo del numero totale. Nella Sicilia si ebbero 57 scioperi, fra i quali 55 fra i solfatori e nel Piemonte 31. Delle 69 provincie del Regno, 33 furono immuni da scioperi.

In generale il numero degli uomini è negli scioperi molto superiore a quello delle donne e dei ragazzi; ma nel 1896 lo sciopero delle trecciaiuole toscane alterò i rapporti consueti. Infatti se si tiene conto a parte di questo sciopero, si trova che anche nel 1896 le donne e i ragazzi insieme rappresentano soltanto il 31 per cento per il complesso del regno, rapporto quasi identico a quello del 1894 e 1895. Compresa le trecciaiuole il rapporto tocca il 53 per 100. La proporzione maggiore del numero dei fanciulli si trova in Sicilia, dove sono i piccoli solfatori.

Nella Lombardia e nel Piemonte sono pure alte le proporzioni delle donne e dei fanciulli che lavorano negli stabilimenti di filatura e tessitura.

Oltre ai 36,051 operai che presero parte agli scioperi di proposito deliberato nel 1896, si contano altri 4252 operai che furono costretti all'ozio perchè venne loro meno la materia per il lavoro, a causa degli scioperi degli altri o perchè il proprietario chiuse lo stabilimento. La sospensione del lavoro per gli operai che non avevano preso parte allo sciopero avvenne in 22 casi.

Fra i 210 scioperi verificatisi nel 1896, soltanto 21 diedero luogo a disordini e violenze.

Per 25 scioperi gli operai ricevettero dei sussidi da Leghe di resistenza, Camere di lavoro, Associazioni di mutuo soccorso, Cooperative del partito socialista, per mezzo di sottoscrizioni pubbliche, ecc., ma siccome i sussidi non si vogliono dare in modo palese, il numero delle volte che si distribuirono fu certo maggiore di 25. La somma più forte di denaro (circa L. 15,000) sarebbe stata distribuita ai conciatori di Torino.

dame coi loro canti improntati di una dolce e appassionata malinconia. In un angolo della sala Antonio di Chabannes e alcuni altri uomini di guerra, s'intrattenevano a voce bassa della grande notizia che circolava a Loches dal giorno innanzi, e che Jacques-Coeur aveva confermato: la presa, cioè, di Fougères e la rottura della tregua.

Il re Carlo sembrava assorto nel giuoco degli scacchi; col mento sulla palma della mano, non parlava e seguiva con occhio attento gli attacchi strategici che dirigeva contro di lui Guglielmo Gouffier, il solo personaggio della corte che potesse lottare con lui a questo giuoco, senza troppo vantaggio.

In mezzo al quadro brillante e animato che presentava la corte in quel momento, il mercante di Bourges faceva un singolare contrasto. Il suo abito da viaggio, benchè fosse di una grande ricchezza, pareva serio e austero accanto alle vesti coperte d'oro e di pietre preziose dei cortigiani. L'attitudine di Jacques-Coeur era semplice e modesta: stava colle braccia incrociate appoggiato contro la finestra, mezzo nascosto da un lembo della grande tappezzeria che serviva di tenda.

Tuttavia quando alzava lo sguardo per volgerlo sui crocchi dei cortigiani, quando fissava il suo occhio nero e penetrante su tutti quelli eleganti signori che arrischiavano sì allegramente al giuoco il loro denaro e le loro terre, un'espressione indefinibile animava il suo pallido volto, un sorriso piegava

le sue labbra, e una specie di splendore interno veniva a illuminare i suoi lineamenti stanchi per tante veglie e tante fatiche. Fra quegli orgogliosi signori che passavano sotto il fiero suo sguardo vi era forse un sol uomo che potesse eguagliargli in potenza? Non possedeva egli più di venti signorie o castellanie, la maggior parte delle quali appartenevano per l'addietro alle più antiche famiglie del regno? Non aveva delle case in tutte le città della Francia, e a Bourges un palazzo che il re stesso poteva invidiare? Non era padrone del mare colle sue innumerevoli galere, padrone del paese colle sue immense ricchezze, che gli permettevano, qualora gli fosse piaciuto, di comprare una provincia e di mantenere un'armata intera? Quei begli uccelli di corte rivestiti di penne a prestito e che quasi tutti erano suoi debitori, quanto gli sembravano piccoli e meschini! Come sorrideva vedendoli allontanarsi da lui con affettazione ed evitare il contatto di un mercante! Eppure, bastava ch'egli allargasse un momento le dita e lasciasse cadere qualche particella delle sue ricchezze, per vedere tutte quelle fronti sdegnose inchinarsi davanti a lui, e quelle bocche altere baciare le orme de' suoi passi! Chi poteva osare misurarsi con lui? il re? Ma, mentre ch'egli era sovrano assoluto nel suo banco, il re era proscritto dal proprio regno; i domini aperti al genio e all'attività di Jacques-Coeur erano grandi come il mondo, e la potenza di Carlo non si estendeva che sopra qualche

ITALIA

Messina 22. — Crisi economica in Sicilia.

— La crisi agrumaria ha dato l'ultimo crollo alle nostre popolazioni. Per mancanza di richiesta gli agrumi giacciono nei magazzini ad infradiciarsi.

In città e in molti paesi della Provincia il disagio economico incomincia a preoccupare per la mancanza di lavoro e pel numero degli operai disoccupati che è aumentato, quantunque dalle autorità locali cerchi di lenire la miseria, aprendo sottoscrizioni e cucine economiche.

Milano — Malcontento fra operai. — A Noviano, le ragazze che lavorano nello stabilimento di filatura e tessitura Lampugnani, uscendo per tornarsene a casa, presero a sassate le loro compagne che entravano nello stabilimento, del quale rupevano i vetri.

Tutto ciò avvenne per essere stato, dal signor Lampugnani, diminuito il prezzo di ogni pezza di cent. 50.

È stato sul luogo il tenente dei carabinieri di Gallerate, con alcuni suoi dipendenti.

La vertenza non venne finora appianata.

Palermo 22 — Ancora i gravi fatti di Troina. Altri due morti. — Da Troina, teatro dei gravi avvenimenti già noti, giungono notizie ben tristi.

Sono morti due dei trenta feriti curati all'ospedale ed a domicilio, e qualunque altro versa in tali condizioni da lasciar ben poca speranza di salvezza.

Consta poi, che molti feriti, nel timore d'essere arrestati, fuggirono internandosi nelle circostanti campagne, trovando rifugio presso amici fedeli.

Vengono attivamente ricercati dagli agenti della forza pubblica, ma finora senza alcun risultato.

Il prefetto commendatore Capitelli, si trova sopralluogo e sta attendendo ad una diligente inchiesta, allo scopo di appurare tanto le cause che originarono il movimento popolare, quanto le responsabilità circa il conflitto accaduto tra i dimostranti e la forza pubblica, e che ebbe così sciagurate conseguenze.

Col prefetto, trovasi pure a Troina il giudice istruttore, il quale dopo un esame sommario dei fatti ordinava l'arresto di parecchi individui indiziati come caporioni della dimostrazione.

Taluni vennero arrestati, altri avvisati in tempo, riuscirono a darsi alla latitanza.

In Troina si è formato un comitato di soccorso per provvedere al sostentamento della grande maggioranza di quella sciagurata popolazione cui manca da tempo lavoro e pane.

ESTERO

America — Il subbollimento dell'America Meridionale. — Da vari giorni continua a giungere dall'America centrale e meridionale una filza di notizie, nelle quali si parla di rivoluzioni già incominciate, o che stanno per scoppiare, o che sono prossime a finire.

provincia, to'la ieri agli inglesi e che gli'inglesi potevano riprendere domani.

— Scacco al re! gridò tutt' a un tratto Guglielmo Gouffier.

— Per Giove! disse Carlo facendo un movimento di sorpresa, io non avevo preveduto questo, sire ciambellano, e voi siete un uomo destro... Oh! oh! la mia situazione diventa critica! Esaminò lo scacchiere con attenzione, si morsò le labbra, scuote la testa in segno di dispetto; poi volgendosi verso Jacques-Coeur.

— Credete voi di potermi levar d'imbarazzo, messer argentiere? domandò egli.

— Sire, io lo spero, diss' egli con un fino sorriso il grande mercante di Bourges, che in questo momento, pensava più agli inglesi che al giuoco del re.

— Ebbene? proseguì Carlo, e fareste voi in mio posto?

— Chiamerei presso di me gli uomini d'arme e anderei a soccorrere il conestabile di Richemont, rispose Jacques-Coeur chinandosi verso il suo regale padrone.

— Ho giuocato abbastanza; disse Carlo che sembrò non aver capito. Mi do per vinto, sire ciambellano. A domani la rinvincia!

Carlo si alzò e si diresse verso l'altra parte della sala. Si accostò a un gruppo di cortigiani ove si trovavano Raoul de Maubraye, Pietro de Gien, Giovanni d'Estrade e altre persone della corte.

(Continua.)

APPENDICE

L'EGIZIANA

Carlo si avvide del cattivo effetto prodotto dalla presenza dell'argentiere. Egli si alzò bruscamente da tavola; i suoi convitati l'imitarono e si dispersero nella gran sala formando vari gruppi.

Il re si ritirò nell'ampio vano di una finestra, fece portare il suo scacchiere e continuò con Guglielmo Gouffier una partita cominciata già nella giornata.

Jacques Coeur si tenne ritto dietro a lui, nell'ombra, e sembrò concentrare tutta la sua attenzione sul giuoco del re.

IV.

Quando i paggi ed i servi ebbero tolto le mense, raccolte le bottiglie e le coppeche giacevano in terra, e disposte le sedie e gli sgabelli contro le pareti, si videro entrare poco a poco i gentiluomini, le dame, le nobili damigelle che componevano la piccola corte di Carlo a Loches; ben presto la gran sala del castello prese un aspetto più animato.

Qui si giocava ai dadi, là alle carte, giuoco inventato durante il regno precedente, e che era stato adottato con una specie di furore da tutti gli scioperati della corte. Più lungi, poeti provenzali divertivano le

Nel Guatemala il presidente Reyna Barrios, eletto il 15 marzo 1892, è stato assassinato. Il periodo della sua presidenza era stato prorogato fino al 1902 mercè un decreto dell'Assemblea Nazionale del 30 aprile 1897. Oggi poi si ha notizia di nuovi turbidi, talché è a ritenersi che la rivoluzione a tutt'altro che prossima a terminare.

Nel Nicaragua e nel Costarica sono da tempo scoppiate due terribili rivolte, che hanno la loro origine nelle rivalità che ambedue i governi avevano l'un contro l'altro ma, in ultima analisi, si sono risolte in ciascuno dei due Stati contro i rispettivi presidenti.

Queste due rivolte fanno indirettamente gli interessi degli Stati Uniti e assai verosimilmente sono alimentate dalla Società del Canale di Nicaragua.

Il governo di Washington si è subito affrettato ad inviare una nave da guerra nel porto di San Juan del Sur (Nicaragua), che i rivoluzionari avevano già occupato.

Ora, peraltro, secondo gli ultimi dispacci, sembrerebbe che la rivoluzione fosse già stata domata. Anche nell'Equatore vi è un forte movimento rivoluzionario che tende, apparentemente, a creare seri imbarazzi al Brasile.

Ricordiamo inoltre la questione di confini, non ancora risolta, fra il Perù, la Bolivia ed il Cile, e che si vorrebbe pur decidere in modo definitivo.

E non è ancora tutto; una lettera del negoziante ambroghese, Egone Kumbardt, datata dall'11 gennaio ed ora pubblicata, avverte che la repubblica di Honduras ha cessato di appartenere agli Stati liberi ed indipendenti, proprio come le isole Hawaii hanno cessato di essere un libero regno. L'Honduras è diventato una porzione degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Una società di negozianti di Nuova York è diventata proprietaria dell'ex Repubblica. Gli americani, che hanno concluso questo colossale affare, dispongono, secondo il Kumbardt, di circa due miliardi.

Il Kumbardt aveva già preveduto, due anni fa, in un suo libro questa fine dell'Honduras.

L'ex Repubblica ha una superficie pari a quella della Baviera, Sassonia, Wirttemberg o Baden riuniti, e conta circa 400 mila anime.

Swizzera. — La lotta contro l'ubriacchezza. — Il governo di Zurigo ha risolto di tornare un franco al giorno all'istituto per la rigenerazione dei beoni di Elkhon, per ogni pensionante. Il sussidio vien prelevato sulla parte che pertocca ai Cantoni sul prodotto del monopolio alcoolico.

Il governo decise pure di creare un istituto per le donne dedite alle bibite.

Il Gran Consiglio ha elaborato una legge prescrivente l'internamento obbligatorio degli ubriachi inveterati nello stabilimento.

Ecco ciò che si fa nei paesi progressisti a favore di questi poveri disgraziati.

Cronaca della Regione

Portogruaro

Lettera Pastorale dell'Eccmo. Illmo. Rmo. Mons. Francesco Isola.

L'Eccmo. Illmo. Revmo. Mons. Isola indirizzò per la corr. Quaresima al Clero e popolo della sua diocesi di Concordia la seguente lettera pastorale:

Si approssima, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, il tempo del quadragesimale Digiuno, che fin dai tempi apostolici la Santa Chiesa di Dio fu sempre usa premettere alla grande solennità della Pasqua, per preparare e disporre lo spirito dei fedeli con opere di salutare penitenza e di cristiana mortificazione a celebrare la memoria del grande e consolantissimo mistero della Risurrezione del Salvatore nostro Gesù Cristo, la quale, com'è argomento inculcentissimo e perentorio della sua Divinità, così fornisce indubitata e inculcentissima conferma della verità della sua dottrina e della nostra santissima Religione. Laddove però giusta la disciplina antica il sacro quaresimale Digiuno osservavasi dai Fedeli in tutto il suo rigore, e niuno prendea cibo prima del tramonto del sole; le mutate condizioni dei tempi, e lo spirito di moderazione e di pietà che sempre informa la Chiesa, indussero la Chiesa istessa a temperarne con opportuni Indulti la primitiva rigidità; ed io son lieto di potervi notificare l'Indulto, che la Santità di Nostro Signore Leone XIII nella benignità sua e colla pienezza di sua potestà si è degnato di accordare a questa nostra diletta Diocesi per la Quaresima imminente e per le Vigilie dell'anno in corso.

Approfitto poi ben volentieri di questa occasione per rivolgere la parola ai miei Venerabili Fratelli e al mio Popolo diletto. Io ho un dovere da compiere verso di Voi, o Venerandi Sacerdoti, o dilettissimi Figli, dovere che trova un eco fedele in un imperioso bisogno del mio cuore, ed è quello di testificare a tutti nel modo il più sentito e solenne la mia più viva riconoscenza pel gaudium, con cui non ha

guari accoglieste l'annuncio della mia prossima venuta in mezzo a Voi, e per le molteplici significazioni di santa letizia e di ossequioso e riverente affetto, onde volete circondare la mia venuta. Fu certamente la Fede, o dilettissimi, che, insegnandovi a prescindere dalla pochezza ed indegnità mia, vi movea ad onorare nella mia persona l'Unto del Signore, l'Inviato dallo Spirito Santo a reggere questa eletta porzione della Chiesa di Dio. Sì, è la Fede, che v'insegnava a riguardare in me non altro che il Vescovo, il quale investito dei poteri divini che seco porta la pienezza del Sacerdozio, veniva a Voi per assumere ed esercitare l'ufficio di Padre e Pastore delle anime vostre: ed è perciò appunto che io ho potuto gioire nel mio cuore delle dimostrazioni del vostro affetto, ed aggradire vieppiù il tributo spontaneo della vostra riverenza.

Ma se le dimostrazioni di ossequio e di amore, in cui si effonde il cuore dei figli verso il padre amato, sono per lui, com'è sentimento comune, argomento di consolazione e di gloria; egli è altresì vero, come ne dicono le Sante Scritture, che esse ricadono a grande onore e a meritata gloria dei figli stessi. Epperò nell'atto che io vi porgo un sentito ringraziamento, che affettuoso mi erompe dal cuore come il ringraziamento di un padre agli amati figliuoli; lasciatemi ad un tempo attestarvi la mia piena compiacenza per l'alto onore, che a Voi deriva dall'aver in sì nobili guise onorato il padre.

Ed ora, ecco il Vescovo in mezzo al Popolo suo; il Pastore col suo Gregge: eccomi finalmente in mezzo a Voi, o Venerabili Fratelli, o dilettissimi Figliuoli. Io sento di amarvi, e mi è testimonia Iddio, che colla grazia sua mi sento disposto di dare anche il sangue, anche la vita per il bene delle anime vostre. Imperocchè sarei io degno di portare il nome augusto di Vescovo, meriterei io il glorioso nome di Padre e Pastore del Popolo mio in quel di, in cui non avessi ad amarvi come me stesso, e più della stessa mia vita? So che anche Voi mi amate, venerabili Fratelli, Figliuoli diletti; ed è questa reciprocità di affetto, che più d'una volta m'ha tratto a ripetere meco stesso col reale Profeta: *Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum.* Oh, nulla venga mai di sinistro a turbare queste dolci relazioni di riverenza e di affetti! Nulla venga mai a rallentare quei soavi vincoli, che nella carità di Gesù Cristo ligano il Padre ai Figli, al Pastore il Gregge! E Tu, o Gesù, *ductor pacis et amator charitatis*, serbaci nella tua dilezione; e Pastore e Gregge sieno un cuor solo ed un'anima sola a somiglianza di Te, che una sola cosa sei col tuo divin Padre.

Non vi ha dubbio, Figli dilettissimi, il Vescovo in mezzo al suo Popolo, in virtù della sua divina missione, è chiamato a portare l'azione propria e quella dei suoi Venerabili Fratelli, i Parrochi e Sacerdoti, che sono i collaboratori suoi nella grand'opera della santificazione e della salvezza delle anime, su di un campo molto arduo, ed esteso così, che quasi non ha confini. *Io ti ho mandato, dice Iddio, perchè tu svelga e disperda, perchè tu edifizichi e pianti;* e l'anima mia resta compresa di sgomento in leggere le incalzanti esortazioni e raccomandazioni, che l'Apostolo Paolo fa al Vescovo nella persona di Tito e Timoteo là, ove, quasi commentando le succitate parole, dice: « Preca dica la parola di Dio; instà nell'opportunità ed anche fuori di tempo; riprendi e supplica, esorta il popolo tuo. Insegna ai vecchi ad essere sobrii, pudichi, prudenti, sani nella fede e nella dilezione. Similmente alle donne insegna a comportarsi santamente, a non dir male, ad essere sobrie e maestre in ben fare; onde possano alla lor volta insegnare alle più giovani ad essere morigerate, prudenti, caste, attente alla cura della casa. Parimenti esorta i giovani alla temperanza; i servi alla fedeltà; cosicché tutti facciano sempre onore alla dottrina, che professano del Salvatore nostro Gesù Cristo. » Ed altrove: « Verrà tempo, in cui gli uomini non potranno patire la sana dottrina, e andranno in cerca di maestri, che solleticino le passioni del cuore e depravato: ma tu ricordati di vegliare su tutto; sopporta le afflizioni, fa l'ufficio di predicatore, adempi il tuo ministero. »

Eppure tutti questi ardui uffici ed altrettanti non meno santi e importanti ministeri, a cui nella Chiesa di Dio è assiduamente chiamata e volta la sollecitudine del Vescovo e dei Sacerdoti, non

hanno altra meta in sé, nè altro scopo nelle intenzioni nostre fuori di quello di procurare il maggior bene delle anime vostre, di alimentare o riaccendere nei vostri cuori la santa fiamma della celeste carità, che nel santo Vangelo viene simboleggiata alla veste nuziale, senza cui a niuno lice entrare alla gloria di quel regno, ove Iddio celebra eterne nozze cogli uomini redenti dal Sangue del suo Unigenito Figliuolo. Perciò quand'anche la voce del Vescovo o de' suoi Cooperatori, che verrà ad inculcarvi l'osservanza della divina Legge, avesse alle volte a riuscire sgradevole al carnale udito del peccatore; persuadetevi, o dilettissimi, ch'essa è sempre voce di padre e di amico, il quale nulla più desidera, nulla più cerca, che il vostro bene pel tempo e per la eternità.

Voi pertanto, Venerabili Fratelli, zelanti Curatori di anime, accesi il petto del santo fuoco della carità, che Gesù Cristo portò al mondo, perchè si apprenda a ogni cuore, instate con zelo sempre rinnovellato nel ministero della parola. Predicate, catechizzate, istruite con ogni sapienza e dottrina; memori però sempre che il fine, a cui debbono essere dirette le vostre omelie ed esortazioni, gli ammonimenti e consigli vostri, non altro ha da essere che quello di levare di mezzo al Gregge alle vostre cure affidato la prevaricazione, di sterminare il peccato, e di rinfoculare nel cuore dei Figli nostri la fiamma della divina carità. *Tollatur praevaricatio, et finem accipiat peccatum, deleatur iniquitas, et adducatur justitia sempiterna.*

E Voi, Figli dilettissimi, accogliete docili la parola dei Sacerdoti, che per me vi esortano a santificare il tempo della Quaresima, a disporvi a celebrare la memoria della Risurrezione del Signore colla preghiera, colla mortificazione e col risorgere dalla morte funesta del peccato alla vita della grazia merce il pentimento e la confessione delle vostre colpe. Frequentate le sacre Funzioni, supplicate il Dio delle misericordie ad esservi placato e propizio: *Parce, Domine, parce populo tuo.* Se fra l'anno, o dilettissimi, vi ha tempo di espiazione, di pentimento e di preghiera, è questo, senza dubbio, il tempo di Quaresima; ond'è, che la Chiesa lo chiama *tempo a Dio accettabile, giorni di salute.* Accorrete ad udire la parola di Dio, ascoltatela con divota attenzione, meditatela, applicate ciascuno con grande studio ai bisogni dell'anima vostra; e la parola di Dio opererà in voi frutti immanchevoli di santificazione e di eterna salvezza: *Suscipite insitum verbum, quod solum salvare potest animas vestras.*

Auspice intanto delle divine misericordie, che dal profondo dell'anima mia imploro sopra di Voi, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, sia la pastorale Benedizione, che a tutti e a ciascuno impartisco nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Bassano

Una bella festa fu quella di domenica, celebrata per commemorare il duplice anniversario del Santo Padre. Oltre alle sacre funzioni di ringraziamento, a cura del Comitato parrocchiale si beneficiarono i poveri nelle cucine economiche.

Il Circolo S. Bassiano pubblicò un elegante foglietto che inneggiava a Leone XIII, ed alla sera numeroso pubblico assistette ad un trattenimento musico-letterario indetto dal Benemerito Circolo e da Rk. PP. Giuseppini.

È impossibile descrivere l'entusiasmo destato nel cuore dei cattolici bassanesi da questa commovente festa. Oh di quante pure e soavi gioie è fecondo il Cattolicesimo!

Padova

Senatore gravemente infermo. — Il senatore Co. Atomo E. Mo. Capodilista cadde gravemente ammalato, colpito da influenza e bronchite. Il suo stato è allarmante.

Verona

Bell'esempio di carità. — L'altra mattina un'intera famiglia, che non aveva potuto trovar lavoro in Francia, si trovava seduta in un prato presso la stazione in preda all'avvilimento e alla fame. Erano cinque bambini piangenti ed intirizziti, che assieme ai loro genitori destavano la compassione nei passanti. Il povero padre che si rodeva le mani per non poter in alcun modo sfamare i suoi bambini che chiedevano pane, ad un tratto si alzò, e levò la giubba e la profese per pochi centesimi agli operai ferroviari che proprio allora uscivano dall'officina. La vista di tanto sacrificio commosse quei buoni ferroviari, che tutto corsero a comperare chi pane, e chi altro per satollare quei poveri derelitti.

Possia tutti concordi fecero un'abbondante colletta che donarono ai disgraziati, che con parole interrotte dal pianto ringraziarono i pietosi benefattori.

Lode ai bravi operai!

Dalla Provincia

Pozzuolo

Nosse. — E quali nozze!... E dire che furono celebrate quasi alle porte della nostra città, senza che qua veruno se n'accorgesse!... Fortunato Pozzuolo!... La ieri un Re sposò una Regina ed ebbe al suo seguito più di un Duca. — Storico.

Resia

Agli sposi Lino Re e Regina Toibero, le famiglie Duca in una al sottoscritto e a tanti altri amici brindarono allegramente.

Rivignano

Incendio. — Per causa ritenuta accidentale s'incendiò il fenile di Bertolo Grubiano che in breve rimase distrutto recandoli un danno non assicurato di L. 300.

S. Quirino

Vandalismo. — A sospetta opera di B. G. dal fondo aperto di Otello Settano per vendetta vennero tagliate e lasciate al suolo parecchie piante di geiso del valore di L. 37.

Venezia

Furto. — Igaoti di notte dalla stalla aperta di Gambo Valentino rubarono una caldaia di rame del valore di L. 27.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 24 febbraio — s. Mattia ap.

Fiere e Mercati della Provincia
Domeni, S. Giorgio di Nogaro — Sncile.

Bollettino Meteorologico
DEL GIORNO 2 FEBBRAIO
Uaine Riva-Castello: Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 30.

Ore 8 ant. term.	2.5	Stato atm. piovoso.
Min. Ap. notte	+1.2	Vento N
Barometro	746.	Press. calante

JERI: vario
Temperatura: Mass. 11. Media 4.685
Min. 1.6 Acqua cad. mm. 23

Bollettino astronomico
Leva o. di Roma 7.3
Sole, Passa al merid. 12.20.49
Luna Tram. 13.49
Lramonta 17.43
LUNA Tram. 13.49
(sta giur. 3)

Il teatrino del Seminario
si chiuse ieri sera con la recita della commedia « lo Spiorcio ».

Benchè questo soggetto sia uno di quelli piuttosto affettosi, tuttavia riscosse profusi applausi: dai numerosi spettatori, e di ciò va data lode ai bravi chierici attori che seppero coprire i difetti della commedia con una recita brillante e perfetta. Il carattere dello spiorcio sospettoso e tiranno fu interpretato con mirabile arte e disinvoltura. In tutte le tre recite date nel Seminario i giovani attori diedero sempre ottima prova nel sostenere le parti di personaggi e situazioni difficili, riscuotendo sempre larghi applausi, di cui buona parte va a chi li istruisce con tanto amore e valentia.

Un'ultima parola di lode dobbiamo rendere ai valenti musicisti del Circolo mandolinistico Morgante che, diretti dal giovane Tosolini, anche ieri sera ci fecero gustare accetti pezzi musicali.

Istituto mons. Tomadini
Domenica sono stato ad una recita al teatrino dell'istituto Tomadini; ci son stato anche ieri sera e, sono certo, che i settecento spettatori si trovarono soddisfatti ieri ai pari di domenica.

Il dramma *Dio non paga il sabato* ripetuto da quei bravi giovani ha riscossi vivi e continuati applausi e meriterebbe che qui se ne facesse ampia relazione, così io vorrei riportare il nome dei valenti attori se non temessi di offendere la loro modestia. Mi restringo a ricordare la parte del Marchese, quella di Odoardo, e quella di Arrigo, che furono sostenute con vera arte drammatica.

Il dramma è eminentemente morale, e qui è dovere tributare una lode a mons. Tosolini direttore dell'Ospizio che, coadiuvato da D. Eugenio Bianchini, continua l'opera del pio fondatore dell'istituto sempre istituendo nel cuore degli orfani quella mo-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA POLVERE)

dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurano ad impedirne la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tutto il POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina - vaglia diretta a Carlo Tanti, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo rimborso di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali **2,266,200** investito in rendita italiana **5 0/0** quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, né riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi dalla migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorandone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce pienamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signor ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande al: **Cromotipografia Patronato** via della Posta 16 UDINE.

Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capi illimitato

D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE

Sede Sociale — MILANO — Via L. Armi, 31

Diret. ore Genere: **Alessandro Paterni**

Situazione al 31 Dicembre 1895:

Capitale assicurato L. 17.703.805.50

Garanzie 295.144.85

Premi in portafoglio 26.969.85

Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1895, 5 0/0

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiosissime. Essa come nei decreti esercita, liquida con cortesia i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensuoso sconto sui premi ai Soci.

Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'Elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, V. Durini, 31.

Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

LAGRIME DI CHINA

Topico ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elisir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elisir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. — L'Elisir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, 1^a copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedler) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.